

Pinocchio



C'era una volta un vecchio falegname di nome Geppetto che viveva in una piccola casetta in compagnia di un Grillo Parlante.

Geppetto avrebbe tanto desiderato un figlio, così, un giorno, decise di costruirsi un burattino di legno, che gli avrebbe fatto un po' di compagnia.

– Com'è bello il mio burattino – disse Geppetto non appena ebbe finito di dipingergli il viso – ora gli confezionerò un vestitino di carta bianco con dei bei fiori rossi, proprio come il cappello!

Quando il burattino fu terminato era davvero bello.

– Lo chiamerò Pinocchio – disse Geppetto – è un nome simpatico! ... Se solo fosse un bambino vero...
– sospirò andandosene a letto.

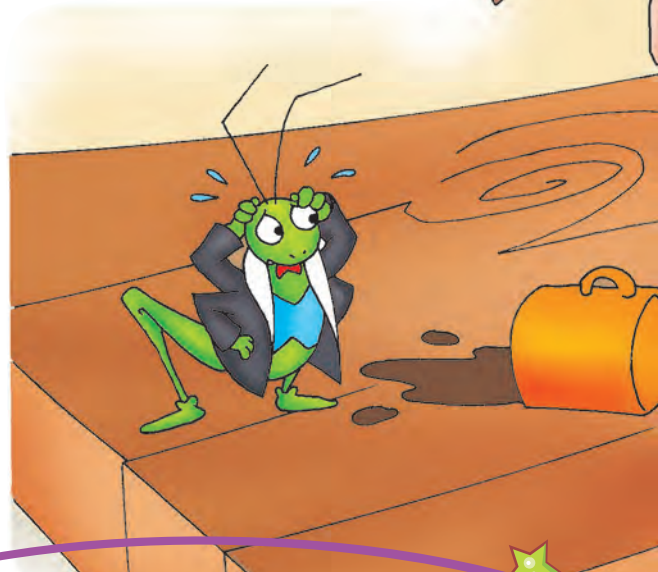
Quella notte però, Geppetto non era solo in casa: la Fata Turchina, infatti, di tanto in tanto, passava a fargli visita per assicurarsi che stesse bene.

Sentendo il desiderio di Geppetto, la buona fata decise di realizzarlo. Prese la bacchetta magica e, toccando il burattino, disse: – Svegliati, legno inanimato, la vita io ti ho donato!

In men che non si dica il burattino iniziò a muoversi e a parlare, proprio come un bambino vero.

– Pinocchio, dimostrati bravo, ubbidiente e coraggioso – disse allora la Fata – e un giorno diventerai un bambino vero!

Pinocchio non era però molto ubbidiente e la fatina non fece in tempo a terminare la frase che il burattino era già in giro per casa a correre e a fare confusione.





Svegliato da tutto quel baccano, Geppetto uscì dalla sua stanza e corse in cucina per vedere che cosa stesse succedendo.

La sorpresa di Geppetto fu enorme, non poteva davvero credere ai suoi occhi: finalmente anche lui aveva un bambino!

La mattina seguente Geppetto, che era un uomo povero, vendette la sua giacca per comprare un libro a Pinocchio e mandarlo a scuola. Il burattino uscì di casa seguito dal Grillo Parlante, che non si fidava molto e voleva essere certo che si comportasse bene.

Era la prima volta che Pinocchio usciva e c'erano così tante cose da vedere!

Persone che parlavano, bambini che giocavano, uccellini che cantavano, era tutto così fantastico! Ma la cosa che attirò maggiormente l'attenzione di Pinocchio furono dei suoni che provenivano da poco più avanti e, curioso com'era, decise di vedere di che cosa si trattasse, tanto la scuola poteva aspettare! Seguendo la musica, quindi, giunse in una piazza piena di gente davanti a un tendone tutto colorato: era il gran teatro dei burattini!

Pinocchio voleva vedere lo spettacolo a tutti i costi e così decise di vendere il suo libro per pagare il biglietto d'ingresso. Ma non appena fu all'interno del tendone fu acchiappato da Mangiafuoco che, credendolo un suo burattino,



lo mandò subito sul palco per lo spettacolo. Il pubblico fu molto entusiasta dello spettacolo di Pinocchio, così Mangiafuoco decise di chiuderlo in una gabbia per tenerlo sempre con sé, pensando a quanti soldi avrebbe fatto con quel burattino senza fili!

Il Grillo Parlante, che aveva visto tutto, corse a casa ad avvertire Geppetto, che subito raggiunse il tendone per salvare Pinocchio; lo liberò dalla gabbia e tornarono finalmente a casa.

– Scusami papà – disse Pinocchio in lacrime – ti prometto che d’ora in poi mi comporterò bene!

Il giorno seguente Pinocchio uscì per recarsi a scuola e per strada giocherellava con le monete che aveva guadagnato con lo spettacolo la sera prima.

Casualmente passavano da quelle parti due furfanti, il Gatto e la Volpe, che lo videro e gli si avvicinarono per truffarlo.

– Vuoi raddoppiare le tue monete d'oro ragazzo? È facilissimo, basta che ci segui nel Paese dei Barbagianni.

Pinocchio ci pensò un poco, voleva aiutare il babbo con i suoi soldi, ma rifiutò la proposta: – No, non vengo, torno a casa dal mio babbo che m'aspetta.

– Pensaci bene – disse allora il Gatto – i tuoi cinque soldini, domani potrebbero diventare duemila! Nel Paese dei Barbagianni





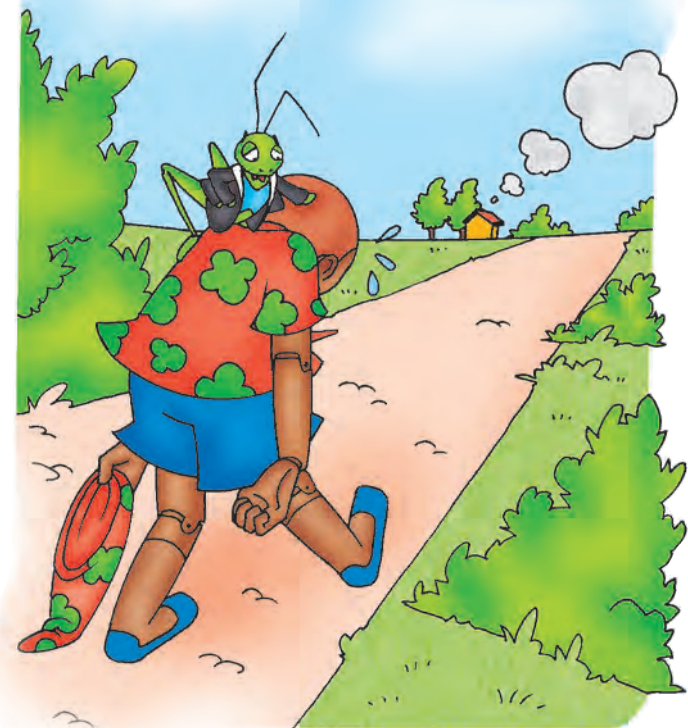
c'è un campo benedetto, il Campo dei Miracoli: tu fai una piccola buca e ci metti dentro i soldi, poi ricopri la buca con un po' di terra, l'annaffi e la sera te ne vai tranquillamente a letto. La mattina dopo, troverai un bell'albero carico di tanti zecchini d'oro!

Il Grillo Parlante, nel frattempo, cercava di convincerlo a non fidarsi, ma non ci fu nulla da fare. Pinocchio non vedeva l'ora di portare al suo papà tutti quei soldi!

Così seguì i due furfanti fino al Campo dei Miracoli, scavò una buca e vi depose tutti i suoi

soldini, poi se ne andò. Purtroppo però il giorno dopo, quando tornò per raccogliere i soldi dell'albero, non trovò un bel nulla; anzi, non trovò più nemmeno le monete che aveva sottorrato: il Gatto e la Volpe nella notte glieli avevano rubati! Pinocchio, triste, si diresse verso casa in lacrime, pensando: «Quante disgrazie mi sono accadute... E me le merito, perché io sono un burattino testardo e disubbidiente e non ascolto mai quelli che mi vogliono bene e che hanno più giudizio di me! Ma da oggi cambio e divento un ragazzo ubbidiente!».

Stava camminando tutto sconsolato quando, all'improvviso, ecco apparire la Fata Turchina: – Perché non sei andato a scuola? - gli chiese.



Pinocchio rispose con una bugia e subito il suo naso cominciò a crescere, ma lui non gli diede importanza. La fatina voleva insegnargli una cosa importantissima e così decise di fargli un incantesimo: a ogni bugia il naso di Pinocchio si sarebbe allungato e sarebbe tornato normale solo se avesse detto la verità.

Pinocchio sembrava proprio non averlo capito e a ogni domanda della fatina rispondeva con una bugia: così il suo naso cresceva, cresceva e cresceva ancora. Diventò tanto lungo che Pinocchio non riusciva nemmeno a stare in piedi: allora capì e, piangendo, promise alla fatina che non avrebbe più detto bugie. La fatina, che era molto buona, fece ritornare il naso di Pinocchio come era prima, poi sparì dicendo:

– Ricorda, Pinocchio, la promessa che mi hai fatto!

Pinocchio, contento, riprese la strada di casa quando incontrò un gruppo di ragazzi allegri e festosi che sembravano divertirsi tantissimo. Per curiosità si avvicinò a uno di loro e chiese: –

Scusami, ma dov'è che ve ne andate tutti contenti?

Il ragazzo, di nome Lucignolo, rispose: – Andiamo al Paese dei Balocchi, un luogo dove non c'è né scuola né lavoro, ma solo dolci, divertimento e risate! Dài, vieni con noi!

– Non andare Pinocchio! – urlò il Grillo Parlante – Torna a casa da Geppetto!

Pinocchio, ancora una volta, decise di fare di testa sua e se ne andò con Lucignolo.

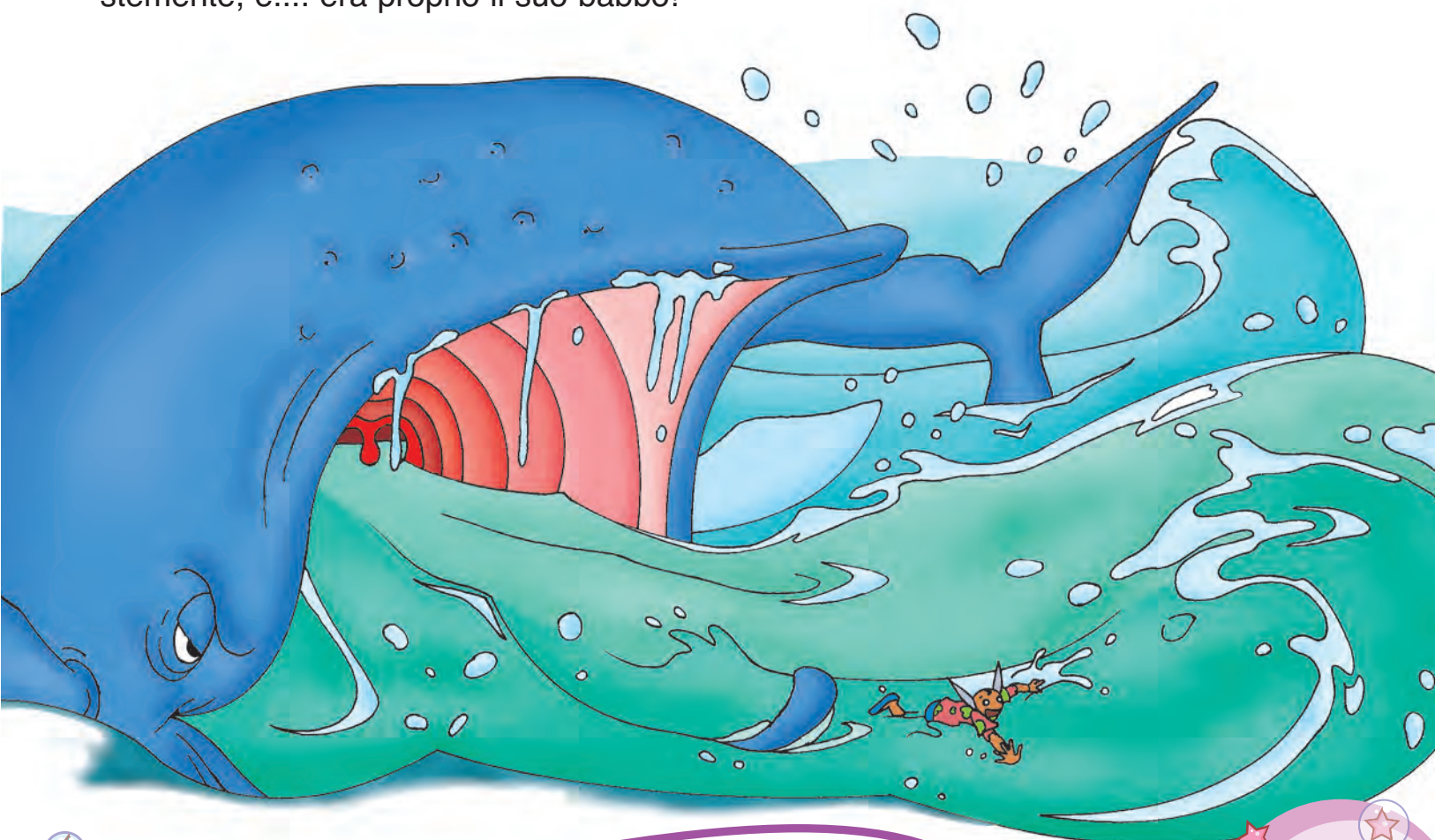


Il Paese dei Balocchi era fantastico: non c'erano i grandi, ma solo bambini che mangiavano dolci a più non posso e si divertivano moltissimo. Pinocchio e Lucignolo facevano altrettanto, non pensando ai giorni che passavano. Ogni volta che Pinocchio diceva una bugia il suo naso si allungava, fino a quando divenne tanto lungo da essere deriso da tutti quanti.

Pinocchio diventò triste, quel posto non gli piaceva più, e una notte, girando per le strade del paese, gli capitò di guardare all'interno di una casa attraverso la finestra e vide che alcuni bambini lentamente si trasformavano.

Ben presto, scoprì che i ragazzi svogliati e maleducati che finivano in quel paese venivano tramutati in asini. Anche Lucignolo si trasformò in asino e quando Pinocchio si specchiò, vide che gli erano spuntate due orecchie lunghe e la coda. Impaurito, decise di scappare e si tuffò in mare, dove una balena lo inghiottì.

Lì, nella pancia della balena, Pinocchio vide l'ombra di un uomo che sospirava tristemente, e.... era proprio il suo babbo!



Il povero Geppetto, infatti, preoccupato perché Pinocchio non tornava più a casa, era partito alla sua ricerca in mare con una piccola zattera e la balena lo aveva inghiottito.

– Babbo! Babbo! – urlò Pinocchio.

Il povero Geppetto non poteva credere alle sue orecchie: si alzò in piedi, si strofinò gli occhi e spalancò le braccia quando vide il suo Pinocchio corrergli incontro.

– Ma Pinocchio... il tuo naso! – esclamò Geppetto.

– Ehm... Sì, babbo! Hai visto quanto è lungo? – disse Pinocchio e così raccontò al suo babbo tutta la storia, senza dire una bugia. E più raccontava e più il suo naso si accorciava! Tanto che alla fine era tornato normale.

Finalmente Pinocchio aveva capito che non serviva dire le bugie, anzi!

Felici di essere di nuovo insieme Geppetto e Pinocchio, ora, dovevano trovare il modo per uscire di lì e tornare a casa. Ebbero un'idea e con i resti della zattera accesero un fuoco: il fumo che si creò all'interno della pancia fece starnutire la balena, che li lanciò lontano in mezzo al mare, finalmente liberi.

A quel punto Pinocchio, il burattino di legno, aiutò il suo vecchio babbo a galleggiare in mezzo alle alte onde per giungere fino a riva, dove per il grande sforzo svenne. Addolorato, Geppetto lo riportò a casa. La Fata Turchina, che aveva visto tutto e aveva capito che finalmente Pinocchio era cambiato, risvegliò il burattino e, come promesso, premiò il suo coraggio e la sua bontà trasformandolo in un bambino vero, in carne e ossa!

riad. da Carlo Collodi, *Pinocchio*

